



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

05-02-00 - Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale  
05-02-33 - Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale e del CFVA di Oristano

Comune di Santu Lussurgiu  
e p.c. Stazione forestale di Bosa  
e p.c. Stazione forestale di Cuglieri  
e p.c. Stazione forestale di Seneghe  
e p.c. 05-02-00 - Direzione Generale del Corpo  
Forestale e di Vigilanza Ambientale - CARLO  
MASNATA

**Oggetto: Emergenza post incendio Montiferru - Planargia 24 luglio 2021 - Comuni di Santulussurgiu e altri interessati da incendio - richiesta interventi di taglio - risposta**

A seguito dell'incendio che ha interessato una decina di comuni di Montiferru e Planargia, nel periodo 24-25 luglio e giorni seguenti, si sono viste le cartografie satellitari post incendio, sovrapposte con la cartografia dell'uso del suolo di Corine (<http://www.sardegnageoportale.it/index.php?xsl=2420&s=40&v=9&c=14480&es=6603&na=1&n=100&esp=1&tb=14401>) e si sono svolti alcuni sopralluoghi in campo per una prima valutazione dello stato dei luoghi, per lo più negli agri di Cuglieri, Scano di Montiferru e Santulussurgiu, ove il danno a carico della vegetazione forestale si presenta più grave.

La superficie interessata dal passaggio del fuoco, tenuto conto delle prime stime sommarie dai dati satellitari, è di oltre 12.000 ettari, dei quali 4500 - 5000 costituiti da *bosco (bosco di latifoglie, macchia, boschi misti di conifere e latifoglie, sugherete, ecc)*. Le superfici di riferimento per il catasto incendi saranno rilevate più puntualmente nelle prossime settimane, mentre i dati sin qui elencati devono ritenersi del tutto sommari, in quanto potrebbero essere rivisti a seguito di analisi di dettaglio, sia come dato totale che come distribuzione tra le diverse categorie d'uso del suolo.

Il passaggio del fuoco ha danneggiato severamente gran parte dei soprassuoli; a livello di suolo gli effetti negativi dell'incendio sono da attribuire alla grande estensione, senza soluzione di continuità, delle aree incendiate, oltre che alle condizioni idrogeologiche complesse: la mineralizzazione della sostanza organica e il collasso della struttura pedologica causate dal passaggio del fuoco aumentano il rischio di erosione e di trasporto solido a valle, con conseguenti pericoli di alluvione in caso di forti precipitazioni.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Per quanto riguarda la ricostituzione del manto vegetale, sembra vi siano segnali positivi per la ripresa vegetativa: sono già visibili ricacci abbondanti di canne e felci, e germogli diffusi di specie della macchia e querce autoctone; sarà necessario monitorare la situazione nelle prossime settimane.

In generale le formazioni forestali in area mediterranea reagiscono efficacemente agli incendi, pertanto la principale misura tecnica da attuare consiste normalmente nella gestione selvicolturale di sostegno, consistente in interventi mirati a creare condizioni ottimali per l'affermazione della rinnovazione naturale e, solo in un secondo tempo, attraverso eventuali interventi posticipati, che cerchino di favorire la migliore evoluzione della rinnovazione già affermata o l'intervento artificiale con piantine per eventuali rinfoltimenti di soprassuoli eccessivamente degradati dal passaggio del fuoco.

Le valutazioni più complesse riguardano la tempistica e le modalità di intervento per le utilizzazioni dei materiali combustibili: intervenire troppo presto portando via tutti i materiali bruciati potrebbe in alcuni casi rendere ancora più vulnerabile il suolo, che rimane scoperto e privo di sostanza organica (e quindi maggiormente esposto all'azione dell'erosione, idrica ed eolica) sino a che non si ricostituisca il manto vegetale; d'altra parte lasciar passare troppo tempo invece potrebbe danneggiare la rinnovazione naturale nel frattempo avviata. Le quantità di legna bruciata da lasciare in campo andrebbero calibrate in relazione all'estensione dell'area di intervento e del livello di danno: sarebbe bene, soprattutto sui pendii scoscesi, lasciare a dotazione dell'ecosistema una quota di materiali; e comunque il prelievo totale non andrebbe fatto in continuità su vaste estensioni.

Inoltre trovare imprenditori e ditte forestali disponibili a intervenire nel modo tecnicamente più appropriato, con mezzi leggeri e raccolte dilazionate nello spazio non sempre è semplice, perché comporta maggiorazioni di costi o mancati redditi.

Sulla base delle considerazioni sin qui fatte, emerge che le situazioni di intervento andrebbero valutate caso per caso, ma, volendo semplificare le procedure e accorciare i tempi per agevolare le comunità, come è stato richiesto, si rammenta che la normativa vigente prevede diverse fattispecie di interventi all'interno dei boschi vincolati idrogeologicamente che siano stati percorsi dal fuoco, oltre ad altre azioni accessorie, che si tenta di sintetizzare nella tabella qui sotto:



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	TIPO INTERVENTO	RIF. NORM ATIVO	PROCEDIMENTO	MODULISTICA ELABORATI
1	<p>Attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche.</p> <p>ESEMPIO</p> <p>Progetti di ampio respiro, finalizzati al rinsaldamento di corpi franosi o di bacini posti a monte di corpi idrici, per prevenire potenziali danni da frana o alluvione su centri abitati o strade.</p>	<p>art. 10, comm a 1 della L353 / 2000</p>	<p>Autorizzazione in deroga della direzione del CFVA. (oltre che di tutti gli altri enti competenti in materia. Procedimento con conferenza dei servizi)</p>	<p>Presentazione elaborati progettuali specifici motivati dall'urgenza dell'intervento ai fini del mantenimento della stabilità idrogeologica del territorio e della protezione degli esposti vulnerabili (centri abitati, aree edificate, viabilità, ecc.).</p>
2	<p>Taglio di querce da sughero</p>	<p>Art. 6 LR 4 / 1994</p>	<p>Autorizzazione STIR CFVA per il tramite della Stazione forestale competente</p>	<p>Modulo per autorizzazione al taglio di piante di quercia da sughero. (1)</p>
3	<p>Ceduazione dei boschi d'alto fusto, quando ciò dovesse rendersi necessario a seguito di incendio per il recupero del soprassuolo.</p> <p>ESEMPIO</p> <p>Sughereta o fustaia di roverella fortemente danneggiata, da sottoporre a ceduazione per il ripristino.</p>	<p>art. 4 delle PMPF vigenti (2)</p>	<p>Autorizzazione STIR CFVA per il tramite della Stazione forestale competente</p>	<p>Modulo per autorizzazione al taglio dei boschi (3)</p>



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

4	<p>Taglio di ceduzione delle ceppaie danneggiate, per favorire la rinnovazione per via agamica.</p> <p>Potatura delle branche danneggiate.</p> <p>Taglio delle conifere danneggiate.</p> <p>ESEMPIO</p> <p>Lecceta o macchia mediterranea evoluta severamente danneggiata, da sottoporre a ceduzione per accelerare il ripristino della copertura</p>	<p>art. 27 delle PMPF vigenti (2)</p>	<p>Comunicazione STIR CFVA per il tramite della Stazione forestale competente</p>	<p>Modulo per comunicazione di taglio dei boschi (4)</p>
5	<p>Ripristino viabilità secondaria temporanea con eventuale eliminazione di vegetazione laterale che ingombri la carreggiata.</p>	<p>art. 56 comm a 1 delle PMPF vigenti (2)</p>	<p>Comunicazione STIR CFVA per il tramite della Stazione forestale competente</p>	<p>Modulo comunicazione interventi vari (5)</p>
6	<p>Attività assimilabili a piccoli movimenti terra finalizzate al ripristino dello stato dei luoghi prima dell'incendio che non comportino trasformazione dell'uso del suolo né compromettano la stabilità idrogeologica dei versanti</p> <p>ESEMPIO</p> <p>Spostamento massi pericolanti di dimensioni medio-piccole, rifacimento muretti a secco, ripristino recinzioni, ecc</p>	<p>art. 56 comm a 1 delle PMPF vigenti (2)</p>	<p>Comunicazione STIR CFVA per il tramite della Stazione forestale competente</p>	<p>Modulo comunicazione interventi vari (5)</p>

(1) <https://sus.regione.sardegna.it/sus/searchprocedure/details/95>



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

(2) <http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=612&s=72528&v=2&c=4569>

(3) <https://sus.regione.sardegna.it/sus/searchprocedure/details/6897;jsessionid=2CEB1096373D2EF1F6E56398E50AD90D.sus1>

(4) <https://sus.regione.sardegna.it/sus/searchprocedure/details/7003;jsessionid=87EB0A0432306AE210F5189AB65EBCEF.sus1>

(5) [http://www.sardegnaambiente.it/documenti/19\\_173\\_20210625091734.pdf](http://www.sardegnaambiente.it/documenti/19_173_20210625091734.pdf)

La modulistica di riferimento, che può essere scaricata ai link qui sopra, viene allegata. Sarà cura degli utenti compilare, se necessario con l'aiuto del personale forestale, il modulo di richiesta.

Fatta eccezione per gli interventi di ampio respiro che saranno oggetto di progettazione specifica (tipo 1) e per gli interventi di taglio delle querce da sughero (tipo 2) e conversione da fustaia a ceduo (tipo 3), che si presume siano poco numerosi, la maggior parte dei boschi del territorio, di proprietà privata e molto frammentati in termini di unità di superficie, pertanto le azioni da intraprendere ricadranno per lo più nelle tipologie 4, 5 e 6, per le quali è sufficiente compilare il modulo di comunicazione, accompagnato eventualmente dall'individuazione cartografica dell'area entro la quale si intende intervenire nell'annata silvana corrente (2021-22).

La stazione forestale competente per giurisdizione, preso atto dell'area e della tipologia dell'intervento, assentirà alla realizzazione dei lavori annotando sul retro del modulo eventuali prescrizioni suppletive, rispetto a quanto previsto dalle PMPF vigenti e da quanto più avanti elencato. Nei casi più critici potrà essere opportuno fare un sopralluogo prima dell'avvio dei lavori con il personale STIR.

Per le aree non di proprietà pubblica e non vincolate idrogeologicamente le modalità procedurali su citate devono intendersi non vincolanti, ma sarà cura di codesta amministrazione e del personale delle stazioni spiegare agli utenti l'opportunità di farne uso, rispettando le PMPF, che sono buone pratiche di gestione forestale, e lasciando memoria dell'intervento, sia ai fini statistici che per la ricostruzione delle azioni svolte, qualora vengano adottate eventuali misure di sostegno posticipate.

Al fine di agevolare le operazioni selvicolturali di ripristino della copertura arborea, tenuto conto di quanto verificato dalla letteratura scientifica in argomento, consapevoli che le condizioni ottimali di intervento vanno valutate caso per caso, in relazione alle tipologie di soprassuolo, alle condizioni morfologiche prevalenti, alle funzionalità svolte e alla severità dei danni subiti, per la raccolta del legname bruciato nei boschi danneggiati o distrutti, al fine di ripristinarne la funzionalità protettiva, produttiva e degli altri servizi ecosistemici, in un'ottica di semplificazione delle procedure, si ritiene possibile intervenire nel rispetto di quanto sin qui disciplinato e delle prescrizioni tecniche di seguito elencate:



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- l'impatto dei mezzi meccanici sui suoli percorsi dal fuoco deve essere minimo, in quanto la compattazione degli orizzonti organici superficiali già danneggiati dal passaggio del fuoco ritarderebbe ulteriormente le capacità di rigenerazione del suolo;
- è consentito il taglio dei polloni morti e la riceppatura delle ceppaie ancora vitali, al fine di stimolare il ricaccio dei polloni, intervenendo con l'abbassamento del taglio, rasente il terreno (succisione), o sotto il colletto (tra le due terre o tramarratura);
- è permesso il taglio delle piante morte instabili il cui schianto a terra può dare origine a fenomeni di erosione o danneggiare le piante vicine da lasciare in piedi;
- è auspicabile la conservazione delle piante portaseme vitali o parzialmente vitali, stabili e instabili, isolate o in gruppi al fine di formare zone di ombreggiamento significative con copertura complessiva (all'interno delle superfici bruciate ove l'incendio abbia risparmiato, seppur in minima quantità, il soprassuolo) di almeno il 20%;
- nelle aree con funzione prevalente naturalistica e/o protettiva la gestione attiva (taglio, riceppatura ed eventuale rinfoltimento) andrebbe fatta, ove necessario, per la conservazione e/o il ripristino di habitat, con il rilascio di almeno il 30% della copertura presente (viva o, in carenza, morta);
- lungo i versanti scoscesi può essere utile posizionare i fusti abbattuti o già a terra con un angolo di 45° rispetto alla massima pendenza, ancorandoli o incastrandoli alla base dei ceppi tagliati o delle piante rilasciate. In alternativa può essere opportuno rilasciare, lungo le curve di livello, in andane, residui di vegetazione tagliata (rami, cimali, residui di tronchi, ecc.) raccolti in fascine e incastrati tra le piante o le ceppaie rimaste;
- dove possibile è utile rilasciare a terra *una tantum* piante non sramate per garantire la protezione del suolo e dell'eventuale rinnovazione naturale, soprattutto nelle esposizioni più assolate, dove i suoli sono più poveri o dove il passaggio della fauna selvatica potrebbe causare danni ai nuovi germogli, al fine di creare micrositifavorevoli all'insediamento della rinnovazione, anche da seme;
- in presenza di pericolo di caduta massi e in assenza di esemplari vivi, procedere al taglio altodelle ceppaie morte, non più ricaccianti, e/o dei fusti delle conifere morte (anche 1 m altezza);
- nelle zone a monte degli impluvi soggette ad erosione o sui versanti con presenza di fenomeni erosivi rilasciare *una tantum* alcuni filari in piedi, oltre a quelli più prossimi agli impluvi, per proteggere il suolo, rallentando lo scorrimento dell'acqua e l'azione battente della pioggia;
- valutare e quantificare l'eventuale successivo rinfoltimento, in assenza di piante portaseme e di ricacci nelle aree limitrofe alle zone di intervento;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- monitorare le aree con severità del danno medio-bassa, prima di avviare interventi;
- lasciare all'evoluzione libera le aree inaccessibili.

Per quanto riguarda le aree prioritarie sulle quali l'intervento andrebbe avviato con estrema urgenza, sia da parte dei singoli proprietari, che da parte delle amministrazioni locali per aree più vaste e interventi più significativi, si elenca quanto segue:

- tutti gli impluvi andrebbero monitorati e sgombrati da ostacoli (massi, piante o parti di piante, carcasse di animali, rifiuti, ecc.) che potrebbero ostruire il libero deflusso delle acque alle prime piogge. Le sponde, dove danneggiate, andrebbero risagomate. Particolare attenzione va dedicata a tutti gli impluvi posti a monte di elementi idrografici individuati dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e /o da aree a pericolo alluvione delimitate dal PAI. Sarà inoltre necessario prevedere di intervenire con continue manutenzioni e ulteriori sgombri, dopo ogni precipitazione, almeno sino a che il manto vegetale non si ricostituisca, tornando a svolgere la sua funzione protettiva;
- andrebbero monitorate le aree individuate a pericolo di frana dal PAI (che coprono parecchi ettari nell'area, con prevalenza nelle categorie di pericolo Hg2 e Hg3), in particolare se dislocate nei pressi di abitati e strade, per mettere in sicurezza gli esposti dal rischio di frana, che dovrebbe essere riclassificato laddove interessato dal venire meno della copertura vegetale e dal danneggiamento di suoli e rocce provocati dall'incendio. Andrebbero prese in considerazione eventuali irrigazioni localizzate, a goccia o a bassa intensità o idrosemine, qualora in autunno le precipitazioni dovessero tardare, per avviare i processi di ricostituzione della vegetazione autoctona;
- sarebbe opportuno verificare la viabilità, sgombrandola da eventuali ostacoli (pietre, massi, alberi e/o rami pericolanti, ecc.) e individuando le aree ove è urgente fare interventi sulle scarpate, qualora l'eliminazione della vegetazione abbia comportato (o possa comportare non appena arriveranno le piogge) smottamenti o fenomeni erosivi a seguito del passaggio del fuoco;
- per poter intervenire con rinfoltimenti di nuove piantine nelle aree, limitate ma pur esistenti, ove la vigoria del bosco risulti compromessa, si ritiene urgente avviare già da questa stagione la raccolta di seme locale (in aree limitrofe non interessate dal fuoco) per far crescere, anche in vivai volanti vicini alle aree di destinazione, le giovani piantine da mettere a dimora nei prossimi anni, nel rispetto della normativa vigente in materia che prevede l'uso di postime locale, non sempre facile da trovare nei vivai. (Per normativa vigente vedasi: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L>)



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

[/IT/IDPagina/16648](#) e <http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=611&s=19&v=9&c=13461&esn=Primo+piano&na=1&n=10>

Infine, a margine, volendo fare un'analisi di ordine più generale per capire meglio come tentare di trovare alcune soluzioni affinché il territorio risponda meglio a eventi di questo tipo che saranno sempre più frequenti nei prossimi anni a causa dei cambiamenti climatici, è necessario ricordare che la Sardegna ha visto negli ultimi decenni un incremento notevole delle superfici forestali, anche a causa dell'abbandono delle attività agropastorali e dello spopolamento delle campagne. Gli incolti nel giro di pochi anni diventano boschi di neoformazione, che, privi di gestione, costituiscono (spesso in aree limitrofe a periferie o a centri aziendali) un pericolo per gli incendi a causa dell'elevato accumulo di biomasse. A ciò va aggiunta l'attività, spesso veicolata dai social media, di persone e associazioni che tendono alla conservazione integrale di boschi e singoli alberi, in qualsiasi stato e ovunque si trovino, contribuendo direttamente all'incremento delle biomasse e indirettamente all'abbandono delle aree rurali. In questo contesto uno strumento prezioso da prendere in considerazione per aumentare la resistenza del territorio alle criticità climatiche e la sua resilienza ai danni conseguenti da incendio, frane, alluvioni, ecc., anche se i risultati si raccolgono solo a medio-lungo termine, potrebbe essere la costruzione partecipata della pianificazione del distretto forestale del Montiferru, prevista dal Piano Forestale Regionale Ambientale, che a breve termine potrebbe avere anche il supporto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, in procinto di approvare i decreti ministeriali che disciplinano le linee guida per la redazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e della viabilità forestale, in attuazione agli artt. 6 e 9 del D. Lgs. 34/2018 (Testo Unico Foreste e Filiere forestali). L'obiettivo dovrebbe essere la gestione di un mosaico territoriale pianificato, più funzionale allo sviluppo sociale, economico e ambientale delle comunità. Decidere, sulla base delle esigenze locali e delle prescrizioni tecniche, dove è più opportuno inserire nuove fasce parafuoco o più semplicemente nuovi sistemi di uso del suolo (pascoli, sistemi aree agro-silvo-pastorali, vigneti, seminativi, ecc.) che interrompano la continuità del bosco, dove fare la manutenzione straordinaria della viabilità esistente o dove inserire nuovi punti di attingimento idrico contribuisce a sviluppare una rete funzionale alla gestione del territorio, anche a scopo preventivo. Allo stesso tempo andrebbero stipulati contratti specifici con i soggetti locali per la manutenzione costante delle aree circostanti agli abitati, delle strade, degli elementi idrografici e per la gestione ordinaria dei boschi e più in generale delle aree agrosilvopastorali. Si segnala a riguardo, qualora i singoli proprietari non riuscissero a sostenere gli interventi selvicolturali, la possibilità di mettere in piedi, con l'ausilio di liberi professionisti competenti, *community* per la gestione condivisa delle





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

proprietà (vedasi ad esempio esperienze del tipo di <https://www.forestsharing.it/>), stimulate anche dall'art. 12 del D. Lgs. 34/2018 (Forme di sostituzione della gestione e di conferimento delle superfici forestali). I finanziamenti ad esempio potrebbero essere configurati sul modello dei pagamenti agrosilvoambientali, sostenuti di recente dalla Misura 15 del PSR 2014-2020. Un territorio così pianificato aumenta il valore dei boschi e della loro multifunzionalità, migliorando l'erogazione dei servizi ecosistemici oltre che la protezione idrogeologica, la produzione di legna e di prodotti non legnosi (sughero, funghi, tartufi, caccia, ecc.), la funzione paesaggistica, turistico-ricreativa, di mitigazione del clima, di assorbimento dell'anidride carbonica, di conservazione della biodiversità, ecc. In sostanza va supportata, con robusti interventi di comunicazione, una sorta di rivoluzione culturale che restituisca il giusto spazio (in termini di pianificazione e risorse) ai territori rurali, troppo spesso sacrificati a discapito delle aree urbane.

Le Stazioni forestali di competenza sono incaricate di dare l'assistenza necessaria alle amministrazioni e agli utenti, oltre che di svolgere la vigilanza ed il controllo.

Restando a disposizione per approfondimenti e sopralluoghi si porgono cordiali saluti.

Il direttore  
(art. 30 comma 4 LR 31/98)  
Maria Piera Giannasi

**Siglato da:**

SIMONA PALLANZA

